

## Appendino dal Pm: è indagata per falso sul bilancio 2016. Il legale: tutto regolare

La sindaca di Torino Appendino è indagata per falso ideologico nell'inchiesta sull'area ex Westinghouse, per un debito di 5 milioni verso Ream scomparso dal bilancio 2016. Coinvolti anche il capo di gabinetto Giordana e l'assessore Rolando: tutti e tre sono stati ascoltati dal Pm. ► pagina 14

**Torino.** Inchiesta nata da un esposto del Pd - Per la prima cittadina l'accusa di falso

# Debito «nascosto», Appendino indagata

## Fuori bilancio 5 milioni - La sindaca M5S: «Nulla da nascondere»

### IN PROCURA

La sindaca ha dato la sua versione dei fatti per oltre tre ore davanti ai magistrati: «Abbiamo agito nell'interesse dei torinesi»

TORINO

**Ivan Cimmarusti**  
**Filomena Greco**

■ Un debito di 5 milioni di euro nascosto dal Piano esecutivo di gestione del Comune di Torino e trasferito, "illecitamente", dal bilancio 2017 a quello del 2018. Un'operazione col presunto scopo di allontanare lo spettro del dissesto e che costa l'iscrizione al registro degli indagati della sindaca pentastellata Chiara Appendino. Nei suoi confronti sono ipotizzati la falsità ideologica e il falso in bilancio, reati di cui risponde in concorso con l'assessore Sergio Rolando e il capo di gabinetto Paolo Giordana.

«Non abbiamo nulla da nascondere, sono serena e ho piena fiducia nella magistratura», ha ribadito Appendino in serata, in conclusione dell'interrogatorio negli uffici del procuratore capo Armando Spataro e dell'aggiunto Marco Gianoglio. In mattinata, nella nota affidata a Facebook nella quale annunciava di aver ricevuto un avviso di garanzia, la prima cittadina aveva sottolineato la volontà di essere ascoltata il prima possibile. E così è stato. Poco dopo le 16,30 l'arrivo in procura, dove la sindaca ha dato la sua versione dei fatti per oltre tre ore. «Abbiamo agito nell'interesse dei torinesi - è la linea della sindaca - chiarendo quello che c'era da chiarire. È stata una chiacchierata corretta in cui noi abbia-

mo esposto quelli che sono i fatti, alla luce di come abbiamo lavorato nell'ambito dell'approvazione del bilancio e tutto l'iter conseguente».

L'intera vicenda ruota intorno all'operazione denominata Whestinghouse, tra gli interventi di recupero urbanistico più importanti per la città. Il 28 dicembre 2012 la società Ream versa una caparra di 5 milioni di euro all'Amministrazione, acquisendo il diritto a edificare un centro commerciale. Il progetto resta sulla carta, e quei 5 milioni diventano un debito, così come sancito con determina del 31 dicembre 2013 e confermato poi con due missive della direzione Territorio del 6 agosto 2014 e del 4 dicembre 2015, con cui l'Amministrazione di fatto si impegna alla restituzione della somma. I contatti tra Comune e società si interrompono. È il 30 novembre 2016 quando la Appendino compie il primo, presunto, falso: invia una lettera all'assessore Rolando e al direttore della direzione Finanza, Anna Torni, affermando che «stante le trattative in corso (...) non è prevista la restituzione dei 5 milioni di euro anticipati da Ream nel 2012». Eppure - hanno ricostruito gli inquirenti - «non vi era alcuna trattativa in corso» con la Ream. La lettera, però, è la base che consente al capo di gabinetto Giordana di far "omettere illecitamente" dal Piano esecutivo di gestione 2016-2018 il debito con la società. Agli atti c'è una e-mail inviata da Giordana alla dirigente Torni, in cui precisa: «Per quanto riguarda il debito con Ream, lo escluderei al momento dal ragionamento in quanto con tale sog-

getto - si aggiunge ancora una volta - sono aperti altri tavoli di confronto». Il falso in bilancio, invece, fa riferimento a una serie di operazioni che hanno consentito di spostare il debito di 5 milioni dal documento contabile del 2017 a quello del 2018. La vicenda è stigmatizzata anche dai revisori dei conti nelle comunicazioni del 4 e il 5 maggio 2017: «Il parere sull'emendamento approvato dal Consiglio comunale il 3 maggio, con il quale il debito verso Ream è stato differito dal bilancio 2017 al bilancio 2018, è da attribuirsi a errore indotto da più persone in sede di approvazione del bilancio di previsione 2017-2019, tra cui il sindaco e l'assessore al Bilancio».

La vicenda è stata portata all'attenzione della magistratura con un esposto presentato da Stefano Lo Russo, capogruppo del Pd in Consiglio, e Alberto Morano, relativo ai 5 milioni di euro che il Comune avrebbe dovuto restituire alla Ream - società in capo alla Fondazione Crt - che nel 2012 aveva opzionato l'acquisto dell'area Whestinghouse dove sorgerranno un Centro Congressi, un albergo e un ipermercato. L'area successivamente è stata acquistata da un'altra società, la Amteco&Majora, per 19,5 milioni di euro, ma questa è un'altra partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA VICENDA

#### L'accusa

■ La sindaca di Torino Chiara Appendino (M5S) è stata iscritta nel registro degli indagati per un'operazione che avrebbe compiuto con il presunto scopo di allontanare lo spettro del dissesto: un debito di 5 milioni di euro nascosto dal Piano esecutivo di gestione del Comune di Torino e trasferito, "illecitamente", dal bilancio 2017 a quello del 2018.

#### La difesa

■ «Non abbiamo nulla da nascondere, sono serena e ho piena fiducia nella magistratura», ha detto Appendino. «Abbiamo agito nell'interesse dei torinesi», ha sottolineato dopo esser stata ascoltata ieri in procura per oltre tre ore e dopo aver dato la sua versione dei fatti ai magistrati

